

Pollenzo, il ministro Valeria Fedeli ha dialogato con Petrini all'evento

“Pellicole del Migranti Film Festival andrebbero proiettate a scuola”

ISOTTA CAROSSO
POLLENZO

«Pellicole, quelle del Migranti Film Festival, che potrebbero diventare materiale didattico in una scuola che deve diventare laboratorio per una nuova cittadinanza». È stato il ministro all'Istruzione, Valeria Fedeli, ospite domenica a Pollenzo dell'evento organizzato dall'Università di Scienze gastronomiche, a far sperare in un futuro per i 14 film in gara e i 60 fuori concorso arrivati da 12 paesi del mondo.

La ministra, in dialogo con il presidente dell'Università Carlin Petrini, ha parlato dell'urgenza di affrontare in Parlamento la legge sullo Ius soli per dare la cittadinanza «a ragazzi che parlano la nostra lingua, tifano le nostre squadre, cantano le nostre canzoni», ma anche delle ultime novità sul «reddito di integrazione», accessibile alle famiglie che garantiscono l'istruzione ai figli fino ai 18 anni, o sulle azioni per le aree di povertà educativa «dove l'istruzione diventa motore di crescita e sviluppo».

Numeri e vincitori

«Sono stati tre giorni intensi per Pollenzo e la nostra Università - ha commentato Petrini -, in cui culture differenti si sono incontrate, hanno scambiato impressioni, hanno cucinato insieme. Il linguaggio del cinema, insieme a quello del cibo, ha creato pon-



MARCELLO MARENGO



ti per parlare di un tema quanto mai complesso e attuale, che riguarda tutti noi come cittadini del mondo». Basti pensare che sono stati oltre 2500 i film che hanno partecipato al ban-

do, 2 mila i visitatori, 1250 i piatti cucinati da otto comunità migranti, 300 i rifugiati cui sono stati offerti i pasti.

I vincitori sono stati svelati ieri sera: il premio «Gianmaria

Università
Il ministro all'Istruzione Valeria Fedeli con Carlo Petrini, Piercarlo Grimaldi e alcuni partecipanti al Festival domenica a Pollenzo. Sotto: un momento dell'incontro

Testa» per il miglior lungometraggio è andato al film danese «Les Sauteurs» dei registi Moritz Siebert, Estephan Wagner, Abou Bakar Sidibé, mentre il premio «Dario Fo» per il miglior corto ex aequo a «Bunkers» della regista svizzera Anne-Claire Adet e «Peace.Please» dei registi sloveni Tina Lagler e Bla Miklic.

«Ho sentito la stessa urgenza di mio padre di comunicare e far capire agli altri cosa era stata la guerra nei film che ho visto per questo festival - ha detto in un video-messaggio la giurata Isabella Rossellini -. Diretti, onesti, senza fronzoli artistici, e tutti mi hanno colpito come pugni in pancia».

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI